

**Pensioni, confronto rinviato. Cgil: mobilitazione**

Il tavolo tra governo e sindacati aggiornato a martedì 21. Due nuove proposte su anzianità e Ape sociale. Camusso: le distanze restano evidenti, confermiamo la nostra valutazione di grande insufficienza. Il confronto sulle pensioni tra governo e sindacati è stato rinviato a martedì 21 novembre, alle 9.30. Il premier Paolo Gentiloni ha presentato due nuove proposte a Cgil, Cisl e Uil: lo stop al rialzo dell'età pensionabile anche per le pensioni di anzianità e un fondo per la proroga dell'Ape sociale (vedi sotto il dettaglio).

"Dal punto di vista degli impegni assunti dal governo nel settembre 2016 rispetto alla fase due, le distanze mi paiono evidenti". Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, al termine del confronto. "Troppo ristretta - ha detto -, anche con la proposta fatta oggi, la platea dei beneficiari delle agevolazioni sull'aumento dell'età per la pensione".

Oltre che sulle donne Camusso sottolinea "nessuna disponibilità da parte del governo" sui giovani. Quanto agli esentati dall'innalzamento dei requisiti per la pensione, secondo Camusso "continuiamo a parlare di una platea molto ridotta" e le novità "non cambiano il numero e le dimensioni".

Per questo "confermiamo quella valutazione di grande insufficienza che avevamo anticipato. Non siamo di fronte a un quadro che risponde alle nostre richieste e agli impegni assunti. Confermiamo la necessità che si risponda con la mobilitazione che la mia organizzazione nelle prossime ore deciderà", ha aggiunto Camusso.

Anna Maria Furlan (Cisl) ha invece parlato di "nuove proposte importanti da portare a casa", mentre Carmelo Barbagallo (Uil) ha rilevato aspetti "positivi, altri meno, altri ancora da approfondire", chiedendo ulteriori chiarimenti "sulle risorse e in particolare su giovani e donne".

Video: la conferenza stampa di Susanna Camusso (RadioArticolo1)

**La proposta del governo**

Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha portato al tavolo della previdenza coi sindacati due nuove proposte che si aggiungono al pacchetto pensioni del governo. La prima - come riferiscono le agenzie - riguarda l'estensione anche alle pensioni di anzianità (oltre alle pensioni di vecchiaia) delle esenzioni dall'aumento di cinque mesi delle categorie definite gravose. Finora il governo aveva escluso dall'aumento dell'età pensionabile, determinante per accedere alla pensione di vecchiaia, quella che dipende cioè soltanto dall'età, 15 categorie lavorative. Con la nuova proposta, sempre per quanto riguarda le medesime categorie, si estende la salvaguardia anche per i lavoratori che vanno in pensione per anzianità contributiva.

Per andare in pensione in anticipo rispetto all'età di vecchiaia (l'ex pensione di anzianità contributiva) dal 2019 saranno infatti necessari 43 anni e tre mesi di contributi per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne. Questo lo scatto conseguente all'adeguamento dell'aspettativa di vita, aumentata di 5 mesi. Al momento per l'uscita anticipata verso la pensione ci vogliono 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne. La nuova proposta del governo allarga lo stop già proposto per le 15 categorie di lavori gravosi, per i quali è stata prospettata l'esenzione dall'aumento (sempre di cinque mesi) dell'età per la pensione di vecchiaia a 67 anni dal 2019 (oggi a 66 anni e 7 mesi).

La seconda proposta è l'istituzione di un fondo per i potenziali risparmi di spesa con l'obiettivo di consentire la proroga e la messa a regime dell'Ape sociale. Le proposte sono contenute in un documento di tre pagine sui quali i sindacati si sono poi confrontati.

Al tavolo, oltre al premier, i ministri dell'Economia Pier Carlo Padoan, del Lavoro Giuliano Poletti e della Pubblica amministrazione Marianna Madia. Per i sindacati i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo.

